



RASSEGNA STAMPA 6 LUGLIO

Laura Incremona

Foto: Antonio Sanfilacio



LA SICILIA



MALASANITÀ: LA VICENDA RIGUARDA L'OSPEDALE GIOVANNI PAOLO II

«Ecco le condizioni in cui tengono i malati, lasciati all'abbandono in un capannone»

Diventa virale la denuncia social di un cittadino. Il primario del Pronto soccorso Giovanni Noto «Video del genere arrecano danni ai pazienti»

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. È diventato virale il video postato su Facebook da un utente che, nei giorni scorsi, ha documentato la degenza della madre anziana presso il Pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II. Una denuncia in piena regola, rimbalzata sui social negli ultimi tre giorni e che va di pari passo con il malcontento che serpeggia attorno al pronto soccorso della provincia in generale, già da qualche tempo.

«Ecco le condizioni in cui tengono qua i malati - commenta nel video l'utente - sono lasciati all'abbandono in un capannone. Una persona di 88 anni operata al pancreas è tenuta in un magazzino. Ho chiamato le forze dell'ordine, intanto la situazione è questa», ecco il tenore nel video messaggio.

Interpellato, il primario del Pronto

soccorso di Ragusa, Giovanni Noto, preferisce non rilasciare dichiarazioni asserendo che «video del genere non fanno altro che arrecare danno, non tanto all'azienda sanitaria, quanto ai pazienti e al legame di fiducia che si dovrebbe instaurare», aggiungendo che «non è vero che i pazienti vengono lasciati così».

Le criticità sanitarie a Ragusa, non solo riguardo al reparto di Pronto soccorso, sono da tempo in cima alle segnalazioni di utenti che affidano il loro sfogo, come in questo caso, spesso ai canali social.

Denunce che non si sono fermate sugli smartphone, ma che hanno tenuto banco anche a livello politico. Dopo le segnalazioni che continuano a ripetersi, il presidente provinciale Mpsi, Andrea La Rosa, candidato all'Ars, per fare un esempio, nelle scorse settimane ha registrato ancora le lamentele legate al Pronto soccorso,



Un frame del video che è diventato virale sui social dell'area iblea

in quel caso di Vittoria. «Non c'è politica di parte e nessun colore di appartenenza da rispettare - avevo detto La Rosa - ma occorre capire che la sanità è un sacrosanto diritto che va garantito a tutti i cittadini, senza nessun disagio. È sempre la stessa storia». E, sempre nelle scorse settimane, il

direttore sanitario Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, Raffaele Elia, ha offerto in modo preciso e puntuale una risposta dal punto di vista dell'Asp ragusana. Le criticità ci sono, e ci sono già a livello nazionale. Così anche tutta l'intenzione di affrontarle e risolverle in modo efficace.

«Così Scoglitti si tramuta in check-point»

Vittoria. L'Amministrazione comunale installa delle barriere a protezione delle aree pedonali e si scatenano le proteste Nicosia: «Sono impossibili da spostare in caso di soccorso». Di Falco: «Forse si rende necessaria una riflessione ulteriore»

Il sindaco Aiello vieta il transito di monopattini, skateboard e bici E chiarisce di non volere rispondere alle provocazioni

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Fa discutere la scelta dell'Amministrazione comunale di chiudere le aree pedonali di Scoglitti con le fioriere fisse. In tanti, sul web e in città, hanno espresso la loro preoccupazione soprattutto sulla mancata possibilità di spostarle facilmente nel caso in cui la zona dovesse essere raggiunta da un'ambulanza, da altri mezzi di soccorso o dai veicoli delle forze dell'ordine.

«A Scoglitti - scrive Fabio Nicosia, ex consigliere comunale - chiudono la piazza e l'isola pedonale con fioriere (senza fiori) di cemento e altri ostacoli in calcestruzzo, impossibili da spostare in caso di soccorso. Il tutto, nel tratto di via Napoli verso Piazza Arduino dove la sera c'è un flusso di migliaia di persone». Per Fabio Nicosia queste barriere «assumono la forma di una vera e propria pericolosa barriera in stile check-point. Il traffico è in tilt, ma manca solo un bunker per difendersi da eventuali attacchi dal mare e

la fortificazione di Scoglitti sarà realizzata». Stessi dubbi ha sollevato anche un altro ex consigliere, Salvatore Di Falco che ha dichiarato: «Decisamente molto meglio, esteticamente, delle vecchie transenne ma temo che siccome siano di difficile spostamento potrebbero creare problemi ai mezzi di soccorso. Andrebbe fatta una riflessione ulteriore su questo aspetto». D'accordo con Di Falco anche il consigliere di Fdi Alfredo Vinciguerra, ex assessore, che scrive: «Aggiungo che ai tempi stavamo studiando delle basi per fioriere con rotelle. Nulla di nuovo, lo avevo solo visto a Cefalù e avrei voluto importarlo».

In tanti hanno poi sottolineato come la posizione delle transenne impedisca anche il passaggio dei passeggini e delle persone in sedia a rotelle. «Ho visto personalmente - scrive una cittadina - un papà costretto, con il passeggino, a fare il giro dell'isolato». Intanto anche un'altra scelta del sindaco in materia di viabilità sta facendo discutere. Lo stesso Aiello ha infatti annunciato ieri, sempre tramite social, che «monopattini elettrici, skateboard e biciclette saranno vietati nelle isole pedonali di Vittoria e Scoglitti». Previene - ha aggiunto - sanzioni e sequestri. Anche in questo caso in molti hanno storto il naso. Monia Cannata, coordinatore cittadino di Fdi scrive «che il principio di legalità non sia il forte di questa amministrazione è assolutamente pacifico. Ma qualcuno mi spiega perché ce l'ha coi ciclisti? Perché chi decide di andare a fare la spesa in bici debba subire queste assurde limitazioni? Qualcuno mi spiega perché in bici posso arrivare al duomo di Firenze, di Milano, di Bologna, ma non



Alcune fioriere installate a protezione delle aree pedonali

a piazza sorelle Arduino di Scoglitti? Sindaco, che ti abbiamo fatto?». Anche in questo caso il sindaco, da noi contattato, ha dichiarato di non voler replicare e rispondere a quelle che definisce ancora una volta delle provocazioni.

Il suo assessore, Francesca Corbino, sui social ha però scritto: «Quando si istituisce un'isola pedonale bisogna fare attenzione alle condizioni dei luoghi e prevenire qualsiasi pericolo. Vietare la circolazione anche delle biciclette è cosa saggia se si tratta di una zona particolarmente affollata, dove in ogni caso i ciclisti avrebbero l'obbligo di condurre a mano la loro bici».

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. «Non troviamo personale», è il ritornello sempre più diffuso tra gli imprenditori. L'estate è già partita col botto, ma il pieno di turisti non fa rima con lavoro. I lavoratori sarebbero diventati incontentabili (al di là dello stipendio), a partire da chi non è disposto a lasciare il reddito di cittadinanza. La pandemia ha ridefinito le priorità individuali anche nelle amene frazioni del Ragusano, da Punta Secca, ovvero la Marinella della fiction Rai *Montalbano*, alla vicina Marina di Ragusa che, col suo accogliente porto, è tra le mete preferite di avventori locali e turisti.

Reddito di cittadinanza e mancanza di competenze fra gli ostacoli più rilevanti allo sviluppo di nuova occupazione. Ristoranti, bar, perfino chioschi per la vendita dei souvenir lamentano la forte difficoltà nel reperire nuove risorse umane. Mentre nelle cronache nazionali rimbalzano casi di rifiuto della mansione per condizioni, praticamente, di sfruttamento, soprattutto in riferimento a turni lunghi ed estenuanti. Qui è Fabio Alabiso del "Rosengarten" di Punta Secca, frazione di Santa Croce Camerina, a dire la sua. «È necessario fare una distinzione - chiarisce - tra un ristorante tradizionale come il nostro e un cosiddetto "lounge". Il tradizionale lavora con orario canonico e due turni giornalieri distinti, mentre quello che offre tutto dalla mattina alla sera, marcia davvero a tamburo battente. E lì è da verificare se l'Abc delle regole del buon oste è



Fabio Alabiso

LO CHEF. Il Reddito ci mette il suo ma spesso è la mancanza di requisiti del candidato a costringerci a scartarlo o a offrire ruoli sgraditi



Vincenzo Mormina

IL RISTORATORE. Scelto personale giovane e qualificato: così anche se è estate chiudo una mezza giornata in più per non caricare i ragazzi



Gabriele Lami

IL COMMERCIANTE. All'apertura nel 2016 ben 60 curricula. Ora inserzione a febbraio con due sole candidature, snobbano lavoro comodo

effettivamente rispettato. Il reddito di cittadinanza ci mette di suo, ma la mancanza di competenze è ciò che più emerge, dal mio punto di vista. Pure la mancanza di requisiti del candidato mette il datore di lavoro nella condizione di scartarlo o di offrirgli un'alternativa spesso non gradita. Così, a scartarsi da solo, è chi chiede di lavorare. E sono tanti. Ma il ristorante non può garantire subito una mansione a cui non si è preparati, ne va della qualità del servizio».

E dire che, anche in provincia di Ragusa, un tempo oasi felice dell'economia siciliana, precariato e disoccupazio-

zione continuano a rappresentare una vera e propria piaga sociale. A preoccupare di più è la disoccupazione giovanile che ha raggiunto il 31% nella fascia di età compresa tra i 18 e i 30 anni. A fornire i dati, nei giorni scorsi, Carmelo Fonte, presidente dell'associazione Articolato 1 Ragusa.

Nonostante il conflitto in Ucraina, il caro energia, la crescita dell'inflazione e il calo dei consumi, la maggioranza delle imprese del terziario crede ancora nella ripresa e prevede di investire nel personale. Il contratto di riferimento del settore è quello nazionale del turismo, datato gennaio

2018. Le retribuzioni dovrebbero essere le seguenti: per un quinto livello, quello che inquadra un cameriere ai tavoli, lo stipendio lordo è di 1.454 euro; per un quarto livello, cameriere che ha responsabilità di un settore, si sale a 1.551; per un responsabile di sala invece busta paga di 1.643 euro lordi.

Domande e offerta - accolta o rifiutata - si inseguono in un rimpallo di responsabilità che, sui social, assume le proporzioni di una vera e propria guerra. Alla fine, nella realtà, ciò che emerge è la dimensione delle necessità. Come nel caso di Vincenzo Mormina de "Il delfino" di Marina di Ra-

gusa, che preferisce chiudere una mezza giornata in più pur di non caricare i suoi ragazzi di ore extra. Per lui vanno riviste le politiche per il lavoro, servono più formazione e incentivi maggiori per chi assume.

«In inverno ho aperto l'attività al 50%, e oggi per garantire un turnover di riposo ci tocca chiudere mezza giornata il lunedì, in piena alta stagione, oltre al riposo del mercoledì - racconta Mormina - Puntiamo su un personale giovane e fresco, magari, di scuola alberghiera. Insomma, fare esperienza a fronte di uno stipendio congruo e condizioni di lavoro più che ragionevoli. Ma in tanti preferiscono il reddito di cittadinanza».

Gabriele Lami di "Like Souvenir" assume una collaboratrice su Punta Secca, età 18-32, per turni diurni all'ombra della casa del Commissario Montalbano. Nel 2016 il lancio dell'attività e 60 curricula in posta in meno di 2 settimane. Oggi l'inserzione online, da febbraio, è ferma ancora a due candidature.

«Non voglio spiegarmelo in termini di Rdc, ma il dubbio è lecito - riflette Lami - posso contare per agosto sulla nostra collaboratrice storica, che finiti gli esami si mette al chiosco, con tutte le garanzie del caso. Un lavoro comodo che ti permette anche di aprire un libro all'ombra della casa di Montalbano è snobbato dai più. Perché?».

Sono 16.855 i percettori iblei del Reddito di cittadinanza e costano 4 milioni al mese

Provvedimento. Le ultime rilevazioni disponibili fanno riferimento allo scorso mese di maggio

MICHELE FARINACCIO

Sono 16.855 le persone in provincia di Ragusa percettrici di reddito di cittadinanza. Si tratta degli ultimi dati disponibili, che sono stati forniti dall'Inps al nostro giornale e relativi a maggio 2022. In provincia di Ragusa sono 7237 i nuclei percettori; l'assegno mensile medio percepito è di 546 euro mentre il totale che viene erogato mensilmente è di 4 milioni di euro.

Proprio lunedì scorso, intanto, è partito il primo scaglione dei percettori di reddito di cittadinanza residenti nel Comune di Comiso che è stato avviato ai lavori di pubblica utilità. Due i progetti avviati dal Comune. Il secondo, ancora più consistente numericamente, comincerà dopo l'estate. Queste unità collaboreranno alla gestione complessiva con diverse mansioni. A differenza di quanto si possa pensare, spiega l'amministrazione comunale di Comiso, è stata trovata grande disponibilità al lavoro da parte di queste persone, tutte pronte a mettersi in gioco per la comunità. I percettori

del Rdc svolgeranno attività relative alla guardiania e alla custodia dei parchi e di siti di interesse turistico, pulizia delle aiuole comunali e, dopo il periodo estivo, collaboreranno con servizi relativi alle scuole.

In provincia, i percettori nei primi 2 anni di erogazione sono suddivisi in 3 gruppi di dimensioni più o meno uguali: coloro che sono esentati da condizionalità (pensionati o lavoratori), coloro

che vengono inviati al centro per l'impiego per firmare un Patto per il lavoro e coloro che vengono inviati presso i Servizi sociali dei Comuni per firmare un Patto per l'inclusione sociale. Quelli indirizzati ai Cpi sono circa un terzo. Alla fine dello scorso mese di settembre, di questi, tuttavia, solo il 38% in provincia di Ragusa aveva effettivamente sottoscritto il patto ai Cpi e meno del 20% ha poi effettivamente svolto attività, spesso di orientamento.

Inoltre, soltanto lo 0,4% ha ricevuto la formazione. I dati erano stati forniti dalla Cisl che evidenziava la necessità di aprire al più presto un confronto costruttivo tra le istituzioni, le forze politiche e le parti sociali finalizzato a rendere ancora più efficiente lo strumento, per individuare soluzioni che potessero essere all'altezza della situazione. ●



Lavima ha formalizzato la rinuncia «L'Udc non può offrirsi ad Abbate»

Modica: stanno facendo ancora molto discutere le modalità dell'adesione dell'ex sindaco al partito dello scudo crociato



GIUSEPPE LA LOTA

MODICA. Lo scudo crociato è uguale a quello che proteggeva Andreotti, Moro e Fanfani (per citare 3 dei tanti pezzi da 90 degli anni Settanta), ma gli ideali e soprattutto gli uomini sono diversi. Tanto vale allora andare ognuno per la propria strada. Lunedì ce l'aveva preannunciato in anteprima, ieri Pinuccio Lavima ha macchiato d'inchiostro la sua riflessione sull'Udc e sui dirigenti che lo compongono. Il motivo scatenante che ha turbato questo momento di festa in casa Udc è proprio Ignazio Abbate, l'uomo scelto a rappresentare il partito alle prossime elezioni, considerato come l'astro nascente della classe politica modicana (dopo uomini del calibro di Nino Avola e di Peppe Drago).

Lavima, voce contraria sin dal primo momento, se n'è stato in silenzio, ha disertato la convention di corso Umberto e adesso si abbandona al libero sfogo personale. Spiega tutto in

due pagine ma non pronuncia mai il nome di Ignazio Abbate. Ci va sotto per allusioni. «L'Udc ha fatto le proprie scelte. Di conseguenza io faccio le mie, scegliendo la coerenza, la lealtà, l'affidabilità, la dignità, la mia idea di politica e di partito che ne ha caratterizzato la storia sin dal 1978 allorquando per la prima volta mi sono iscritto al partito della Democrazia Cristiana. Erano tempi di ideali politici in un contesto dove l'appartenenza ad un partito era quasi come sancire un matrimonio indissolubile. Per tale motivo a distanza di 44 anni il simbolo dello scudo crociato mi è rimasto ancora cucito addosso. Erano i tempi in cui i partiti esprimevano una classe dirigente di spessore, legata fortemente al proprio territorio, ai propri sostenitori, ai propri iscritti e perché no alle proprie correnti. Erano i tempi in cui perdere anche un solo iscritto al partito presupponeva una mobilitazione generale per recuperarlo. Altri tempi, altra classe dirigente della

quale oggi rimangono purtroppo soltanto la storia ed il simbolo dello scudo crociato».

Non c'è bisogno di fare nomi per far capire che ce l'ha con i dirigenti del partito regionale, nazionale e provinciale, più che con il candidato Abbate. «Riguardo specificamente la mia posizione nel partito e alle candidature per le regionali, non ne condivido né le scelte, né le modalità delle stesse. Non è un candidato che si offre a un partito, ma un intero partito che si offre per una candidatura. Questo paradossalmente non è un attestato di forza ma al contrario alla gente potrebbe apparire come un sintomo di debolezza dettato dal timore di incertezza rispetto agli obiettivi fissati a livello regionale. Conseguenzialmente rinuncio a tutte le cariche in atto rivestite nel partito e soggette a mie ulteriori riflessioni». Lavima non ha ancora l'età per mollare, guarda ad altre aggregazioni politiche composte da giovani.

Meli: «Spero che ci ripensi»

g.l.l.) Quando Silvio Meli ci risponde al telefono sta leggendo la nota ufficiale di Pinuccio Lavima e quanto abbiamo anticipato noi su La Sicilia. Meli è il successore di Lavima a livello provinciale. Ha preso il posto che era del predecessore dissenziente e ha moderato la convention di presentazione del candidato Abbate. Coordinatore, secondo lei si può ancora recuperare il rapporto dentro il partito con un uomo come Lavima? «Io - dice - spero che Lavima ci ripensi e continui a dare il contributo che ha sempre dato al partito. Sto leggendo le sue riflessioni, ne parleremo tutti insieme, spero proprio di tenere aperta la porta del dialogo...». Lavima contesta il metodo riguardante la scelta della candidatura Abbate: su questo argomento non dà ampi margini di ragionamento. «La candidatura di Abbate - prosegue Meli - è il frutto di una decisione presa dai vertici regionali e nazionali del partito. E' una scelta vincente che potrà lanciare il partito ad alti livelli. Devo parlare con Lavima e capire cosa ci sia di personale in questa vicenda politica». Ci saranno incontri chiarificatori ma indietro non si torna. Abbate è già in campagna elettorale e presto conoscerà gli altri 3 nomi ibili (fra cui una donna) che formeranno la lista dell'Udc alle regionali, ricordando che per fare scattare il seggio, il partito dovrà ottenere il 5% su scala regionale.

Sicilia, 10mila contagi da lunedì a Palermo i vaccini a domicilio

ROMA. È boom di contagiati di Covid in Italia, oltre 132mila in un giorno con un tasso di positività sopra il 28% e quasi mezzo milione di tamponi eseguiti. Salgono anche i morti che tornano ad avvicinarsi alla soglia dei 100, esattamente 94. Sale di un punto in 24 ore, tornando al 12%, la percentuale di posti nei reparti ospedalieri di area non critica occupati da pazienti con Covid-19, stabili invece al 3% le terapie intensive, rileva l'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). Il virus corre in Italia e nella vicina Francia sono stati superati i 200mila casi. Si guarda con apprensione all'arrivo delle nuove varianti, e fra queste in particolare all'ultima che arriva dall'India, BA.2.75, nel timore che possa aumentare ancora di più la crescita delle curve. «Faremo i conti con la ricaduta sugli ospedali», ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza, che ha annunciato un richiamo «allargato» per la quarta dose. L'ipotesi è di estenderla ai 60enni e si valuta anche per gli over50.

In Sicilia sono stati ieri 9.993 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 29.849 tamponi processati. Il giorno precedente erano 3.140. Il tasso di positività sale fino a quasi il 33,5% rispetto al 22,6% del giorno precedente. La Sicilia è sempre al sesto posto per contagi. Gli attuali positivi sono 105.639 con un aumento di 7.030 casi. I guariti sono 3.691 mentre 14 sono le vittime che portano il totale dei decessi a 11.245. Sul fronte ospedaliero i ricoverati sono 941, anche oggi 38 in più rispetto al giorno precedente, in terapia intensiva sono 38, tre in più rispetto al giorno prima. E da lunedì a Palermo ripartono le vaccinazioni domiciliari. «In considerazione della recrudescenza della circolazione del virus e dell'elevato numero di contagi, tenuto conto della bassa percentuale di over 80 vaccinati con quarta dose, da lunedì il commissario per l'emergenza Covid per l'Area Metropolitana di Palermo ha disposto la riattivazione dei vaccini domiciliari. Il servizio di prenotazione è già attivo sul sito della fiera del Mediterraneo (<https://fiera.asppalermo.org/>)» afferma una nota della struttura commissariale emergenza Covid Palermo. «Si comunica, inoltre, che avendo completato il campione necessario per lo studio su test sierologico, tale servizio sarà sospeso da lunedì 11 luglio».

Nel frattempo aumentano i vaccini anti-Covid disponibili per i più giovani: l'azienda Novavax ha annunciato che la Commissione Europea ha approvato l'Autorizzazione all'Immissione in Commercio condizionata estesa per Novavax negli adolescenti in Europa di età compresa tra i 12 e i 17 anni, dopo il parere positivo dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema).

Intanto si guarda alla nuova sottovariante di Omicron - BA.2.75 - segnalata in India il 2 giugno scorso, che è «in apparente rapida crescita», segnala in un tweet il virologo Tom Peacock, dell'Imperial College di Londra. Su questa nuova arrivata della famiglia Omicron non esistono al momento pubblicazioni scientifiche, ma segnalazioni sul web fra gruppi di esperti, che rilevano soprattutto come questa nuova sottovariante sia una seconda generazione, derivata a sua volta dalla Omicron BA.2 ma diversa da questa per via di nove mutazioni sulla proteina Spike, con la quale il virus si aggancia alle cellule umane. Proprio a causa di queste ultime, che probabilmente la rendono più trasmissibile, si è preferito distinguerla dalla BA.2 «Vale la pena tenerla d'occhio», osserva Peacock.